

RESPONSABILITA' SOCIALE DELL'IMPRESA

Risoluzione adottata dal Comitato esecutivo della CES alla riunione del 9 e 10 giugno 2004 a Bruxelles

1. Il percorso iniziato dalla Commissione europea con il Libro Verde sulla RSI, nel luglio 2001, allo scopo di aprire un dibattito sul modo di costruire una partnership destinata a creare un nuovo quadro che favorisca la Responsabilità Sociale delle Imprese e delle diverse parti riceventi, sarà marcato da una tappa importante, il prossimo 29 giugno, con la conclusione del Forum Multistakeholders e la presentazione delle linee guida del rapporto finale.
2. Questa agenda ci porta naturalmente a ricreare le nostre priorità.
3. Nel contesto attuale della mondializzazione, il Comitato esecutivo conferma la sua esigenza di avere un comportamento sempre più responsabile delle imprese europee, una coerenza con il contenuto della strategia di Lisbona da una parte, e cioè la valorizzazione della qualità del lavoro e dell'occupazione, dello sviluppo sostenibile e del modello sociale europeo in tutto il mondo e d'altra parte la comunicazione della Commissione del luglio 2001 sulla promozione delle norme fondamentali del lavoro.
4. Il Comitato esecutivo conferma che la RSI deve essere complementare e in nessun modo sostitutiva alla legislazione che riguarda i diritti sociali e ambientali ed alle norme fissate dalla contrattazione collettiva, ciò comporta che ogni impresa che non rispetti le convenzioni, la legislazione o il dialogo sociale non potrebbe essere definita socialmente responsabile. Inoltre la CES rivendica la dimensione sociale nel commercio mondiale.
5. In tutte le occasioni pubbliche ed al forum, la CES ha cercato di chiarire gli elementi di ambiguità o di confusione, legati alla natura ed all'attività delle imprese in materia di RSI. Sono stati raggiunti alcuni progressi in materia di partecipazione dei lavoratori e sul rispetto della legislazione e della contrattazione. Tuttavia devono essere evidenziati alcuni punti chiave:
 - L'illusione che i rapporti di potere non esisterebbero più con la RSI, con una diminuzione delle responsabilità dell'imprenditore.
 - L'illusione che ogni stakeholder sia uguale in tale politica:
 - L'illusione che il metodo "volontario" o altre "migliori pratiche" sarebbero sufficienti per affermare la RSI.
6. Il Comitato esecutivo sottolinea che la RSI non deve rappresentare degli atti aggiuntivi alle attività dell'impresa, ma deve segnare la natura stessa di quest'ultima, la sua "governance" e l'attività costante e continua della sua produzione, con l'integrazione dei temi sociali ed ambientali nella sua gestione quotidiana.
7. Perciò, la CES rifiuta un approccio filantropico o di "pubbliche relazioni" della RSI e sostiene che la RSI deve rappresentare una posta in gioco non solo da una prospettiva globale e per i paesi in via di sviluppo, ma anche per un'Europa allargata e integrata a 25.
8. In tale caso, la condizione preliminare è il rispetto dei contratti collettivi e delle leggi e ciò significa che le imprese devono agire:
 - Per promuovere la contrattazione collettiva dove questa è assente o troppo debole
 - Per valorizzare la partecipazione dei sindacati, dei lavoratori e dei loro rappresentanti ed il rispetto e la difesa dei loro diritti
9. La CES afferma quindi che uno degli elementi essenziali della RSI è la qualità delle relazioni industriali all'interno dell'impresa. In effetti, sarebbe paradossale ritenere come "socialmente responsabile" un'impresa che non applica un accordo o non rispetta un contratto di lavoro. Così l'impresa può essere responsabile all'esterno solo se lo è all'interno.

Per il Comitato esecutivo della CES, ciò significa:

- Il rispetto delle relazioni industriali

- La promozione di strutture solide di partecipazione attraverso delle modalità d'informazione e di consultazione continue, particolarmente nel quadro dei Comitati Aziendali Europei
 - Lo sviluppo delle competenze professionali e della formazione nell'intero arco della vita per i lavoratori
 - Il rispetto delle norme in materia di sanità e di sicurezza sul lavoro e l'adozione di politiche di prevenzione
 - La promozione della parità di genere
 - Un metodo di relazione fra le parti sociali in grado di anticipare i cambiamenti e di gestire le ristrutturazioni
 - La promozione dei diritti sociali e fondamentali dei lavoratori
 - La valorizzazione della qualità del lavoro
 - La difesa e l'integrazione dei gruppi più vulnerabili come i giovani, i portatori di handicap o immigrati.
10. Il Comitato esecutivo concorda che la RSI deve procedere in modo volontario e ribadisce che tale volontà deve essere inquadrata secondo delle linee guida da fissare a livello europeo. Senza un quadro, il passo volontario non è accettabile. Quando un'impresa sceglie di essere socialmente responsabile, essa deve farlo secondo delle norme precise e definite con la partecipazione e il parere dei sindacati.
11. Certamente, alcune norme di riferimento internazionale sono già esistenti e sono fissate, fra l'altro, dalle convenzioni fondamentali dell'OIL, Le Linee Guida OCSE e dall'ONU. Ma il modello di RSI dell'UE deve anche essere basato su dei valori europei, dei valori coerenti in rapporto alla strategia di Lisbona, al modello sociale europeo ed alla Carta dei diritti fondamentali. Così noi chiediamo alla Commissione europea di fissare delle norme di comportamento, al fine di avere un quadro omogeneo da rispettare da parte delle imprese che hanno fatto la scelta di essere socialmente responsabili, in modo da evitare che queste stesse imprese non fissino unilateralmente i propri criteri. La necessità per la RSI di andare oltre la legge e le norme esistenti non significa che le imprese possano adottare un approccio "alla carta" della RSI, basata su alcuni elementi sociali e ambientali, ignorandone altri aspetti.
12. Il contesto della globalizzazione, in particolare dopo Cancun, richiede uno sforzo supplementare per imporre le regole della responsabilità che consentano di espandere i diritti in tutto il mondo al fine di combattere l'esportazione "di cattive pratiche" o il dumping sociale e per affrontare le aziende che sfruttano quelle regioni dove la protezione sociale è debole o completamente inesistente.
13. La Ces richiede alla Commissione Europea:
1. di fissare gli standard e precisare i criteri, e in particolare di insistere affinché grandi aziende forniscano un rapporto annuale sulle azioni intraprese in termini di impatto sociale e ambientale che deve essere presentato ai CAE competenti;
 2. di promuovere degli standards che comprendano tutta la responsabilità sociale, non solo la certificazione dei prodotti finali, ma anche la trasparenza e la qualità attraverso tutta la catena produttiva, inclusa la tracciabilità dei prodotti, i subappalti, le forniture e la delocalizzazione;
 3. di adottare una politica coerente per promuovere la RSI, definendo criteri di accesso per l'utilizzazione dei fondi comunitari e così facendo incoraggiando una selezione positiva. La Ces chiede che questi criteri riguardino in particolare i fondi strutturali, i crediti alle esportazioni e le offerte di appalto pubblico;
 4. di promuovere un centro di risorse con la partecipazione vera e attiva dei partners sociali ed altri stakeholders in modo da sostenere le politiche sull'informazione, la formazione e lo scambio di know-how e pratiche positive;
 5. di elaborare codici di condotta e/o marchi o certificati similari nel quadro di procedure e controlli definiti chiaramente dalla Commissione insieme ad agenzie di certificazione e/o strumenti di certificazione e basati sui contributi e osservazioni fornite dai sindacati e dalle ONG. Tutto ciò deve corrispondere a criteri verificati così che possa essere misurata la loro rappresentatività e legittimità:

6. infine la Ces richiede alla Commissione Europea di istituire un organismo permanente di monitoraggio per verificare il rispetto degli standards europei. La Ces chiede inoltre alla Commissione di pubblicare un rapporto annuale che misuri i progressi ottenuti in materia di RSI e di presentare questi rapporti ai partners sociali nel Forum.

14. La Ces riafferma di essere in favore di un partenariato con le ONG rappresentative, legittime e indipendenti e con gli stakeholders al di fuori dell'azienda che condividano i nostri valori e che possano svolgere un ruolo essenziale complementare nell'articolazione della responsabilità sociale interna ed esterna alle imprese nei settori di comune interesse.

15. Le priorità e i punti sottolineati in questa risoluzione non solo rappresentano la nostra posizione che sarà presentata alla Conferenza finale sumenzionata, ma propongono anche degli elementi di contenuto da includere nel rapporto del Forum e da prendere in considerazione nelle attività ed iniziative future della Commissione Europea.

RSI
6 luglio 2004